



alla libreria cattolica **SAN GIOVANNI** via Isej 15, Cesena (tel. 0547 29654)

MATER DOLOROSA. LA PIETÀ NELL'ARTE

di Zaira Zuffetti

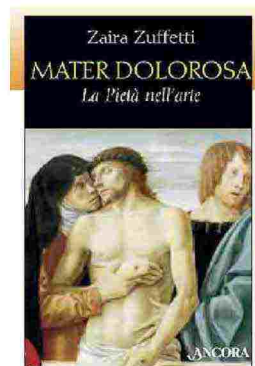
Ed. Ancora, 2014 (14 euro)

L'editrice Ancora ha pubblicato il libro di Zaira Zuffetti "Mater dolorosa. La pietà nell'arte".

Nella conclusione l'autrice scrive: "La Pietà è una rappresentazione fuori dalla storia, ambientata in un tempo sospeso tra la morte e la sepoltura di Gesù: un tempo al di là del quale vi è la gloria della risurrezione. Ora che tutto è passato: la condanna del suo popolo, il tradimento degli amici, le beffe dei soldati, il dolore insopportabile, la disperazione, l'abbandono, la morte, restano le braccia di una madre ad accogliere, in un supremo atto d'amore, il corpo piagato di Cristo. E l'iconografia 'inventava' questa immagine, forse obbedendo a un comune desiderio, che vorrebbe la madre vicina nel momento estremo, perché le sue ginocchia diventino l'ultima culla".

Nell'introduzione la Zuffetti ripercorre la storia dell'arte per mostrarci il passaggio "dal Cristo triumphans alla Pietà", in modo da descrivere "quando il dolore entra nella religione e nell'arte". Per l'autrice, infatti, "nei primi secoli del cristianesimo, i temi artistici rappresentati, vero specchio della sensibilità e della religiosità dei credenti, sono tutti 'gloriosi'. La grande promessa di Cristo, che sarebbe ritornato sulle nubi per rendere partecipi gli uomini di un destino immortale, è talmente entusiasmante che permea qualsiasi rappresentazione artistica. Tutto parla di immortalità: i rutilanti mosaici della Gerusalemme celeste, i pavoni, la fenice e altre decorazioni simboliche".

Perfino l'immagine della croce è rappresentata come vittoriosa sulla morte e quindi triumphans, il cui significativo esempio è rappresentato dal crocifisso di San Damiano ad Assisi di un anonimo del 1100 circa, che si può ammirare a p. 10 con di fronte il Cristo che soffre, patiens, dipinto da Giunta Pisano nel 1250 circa e che si trova a Bologna nella chiesa di San Domenico. La Zuffetti a p. 15 ci dice che "la 'Pietà' come la conosciamo ha origine dai Vesperbilder tedeschi, cioè da quelle 'immagini del vespro' che cominciano ad apparire nel XIV secolo, su cui si meditava la sera del Venerdì santo. Si tratta per lo più di piccole sculture dipinte, comuni nei conventi femminili della valle del Reno, che hanno come caratteristica un grande realismo nella rappresentazione del corpo di Cristo, irrigidito dalla morte e reso volutamente 'brutto' e sproporzionato dal travaglio della sofferenza da cui è appena passato". A questo punto il libro ci presenta le seguenti opere d'arte, che ci aiutano a capire la profondità di questa raffigurazione pittorica, che vuole aiutarci a non perdere la speranza nella risurrezione di Cristo, anche in questa epoca di forte crisi spirituale e morale: la 'Pietà' di un Anonimo, dipinta intorno al 1400, che si trova a Lodi nella chiesa di San Lorenzo; la 'Pietà' dipinta dal ferrarese Cosmé Tura, nato intorno al 1430 e morto nel 1495, conservata nel Museo Correr di Venezia; la "Pietà di Avignone" dipinta dal fran-



cese Enguerrand Quarton, nato intorno al 1418 e morto nel 1466, conservata nel Museo del Louvre a Parigi; la 'Pietà' di Giovanni Bellini, dipinta intorno al 1470, conservata nella Pinacoteca di Brera a Milano; la 'Pietà' di Michelangelo Buonarroti, scultura terminata nell'agosto del 1499 e conservata a Roma nella Basilica di San Pietro; la 'Pietà' di Tiziano Vecellio, tela del 1576, conservata a Venezia nelle Gallerie dell'Accademia; la 'Pietà' conservata nel Museo Van Gogh di Amsterdam e dipinta nel settembre 1889 da Vincent Van Gogh, che ha usato come modello quella dipinta da Eugene Delacroix nel 1850; la 'Pietà Rondanini', scolpita da Michelangelo Buonarroti per la propria sepoltura negli anni fra il 1550 e il 1555 e conservata a Milano nel Museo del Castello Sforzesco.

